



Circolo degli Esteri

GIOVANNA RASARIO

LUCE E MATERIA

9 marzo - 16 aprile 2018

Circolo degli Esteri

Lungotevere dell'Acqua Acetosa, 42 - Roma

Rasario

Sono molto lieto di presentare le opere di Giovanna Rasario in un Circolo diventato, negli anni, un vero e proprio laboratorio espositivo che permette non solo ai soci, ma a tutti coloro che hanno la fortuna di visitarlo, di ammirare la straordinaria ricchezza dell'arte, con uno sguardo particolare agli artisti contemporanei.

L'universo ritratto da questa artista si presenta sotto le varianti temporali delle stagioni, stagioni dell'anima che vanno dalla melanconia dell'autunno alla glaciale trasparenza dell'inverno, alla festosa esplosione dell'estate.

Astratto ma delicato è il segno che appare sulla tela, quest'ultima rigorosamente confinata alla figura geometrica del quadrato, un segno o segni che sembrano lasciati alla casualità del gesto.

I suoi tracciati sono difficili da interpretare perché criptici, misteriosi, soprattutto quando sembrano scrittura. Vi è una forte tensione tra forma visuale e forma scritta, un rapporto tra immagine e scrittura che rivela la visione del mondo dell'artista, fa intravedere la profondità della materia sommersa.

La rappresentazione è il risultato di uno scavare dentro la propria sensibilità, con l'intento di portare alle luci immagini recondite che appaiono come aperture allo sguardo di chi osserva.

L'artista crea un immaginario dai colori intensi, segni talvolta scarni che contengono un universo di emozioni. Tutto questo è percepibile con i sensi se s'inseguono le linee tratteggiate come quando si ascolta la musica.

Nelle opere esposte presso il Circolo degli Esteri domina prevalentemente il rosso, spesso in macchie pastose che non pongono limiti alla fantasia di chi guarda.

Le tele sono suggestive e toccanti, di ineguagliata sensibilità. In alcune di esse, zero gravità, leggerezza, abbaglianti riflessi di luce. Sorgono dall'inconscio i particolari effetti luminosi che rivelano la sensibilità dell'artista attratta dall'immersione in un mare di luce. Da qui il fascino delle sue opere.

La narrazione nelle opere di Giovanna Rasario è memoria. La composizione delle immagini e la loro sequenza esercitano una forza d'impatto nel visitatore attonito e meravigliato di fronte a così inattese esplosioni di colore.

Umberto Vattani



ENERGIA - Roberta Bartoli

[...] A guardare i segni sulla superficie, si penserebbe a un'esecuzione febbrile, rapida, quasi a una scrittura di sottofondo su cui poi, con violenza, altre strie di colore più intenso si assommano, e poi altre ancora più sommesse, quasi a pentirsi della tinta più acuta, del grido cromatico che taglia la superficie. Ma poi a ben vedere, sono tutte pennellate senza ritorno, sono perfette nel loro spazio, sono assegnate ciascuna con somma coscienza, vibrano come colpi di fioretto: non c'è sogno, ma razionalità allo stato puro. Il gesto è preceduto da una valutazione attentissima del punto esatto su cui stendere il colore, e ogni segno è una decisione inappellabile, perentoria. Perentoria è anche la sintassi compositiva, la distribuzione dei "periodi" nel gran discorso del dipinto, dove spesso due, tre grandi aree cromatiche, gremite di segni, talvolta illuminate da più sottili tratti a gessetto, sono contrappuntate da una cesura cromatica orizzontale di colore diverso e più deciso, di sonorità "alta". Ed ecco che una vibrazione si irraggia da quell'addensamento, attraversa il dipinto, ne squarcia la tessitura di segni, diventa onda d'urto, ferita, sangue, impeto, grido. [...]

L'ASSOLUTO DELLA LUCE - Valerio Dehò

[...] Il lavoro di Giovanna Rasario tende a costituirsi come un campo magnetico-luminoso che fa apparire solo se stesso, cessando progressivamente ogni forma di rappresentazione. Se certamente una decina di anni fa la figurazione ha ripiegato verso un minimalismo sempre più estremo, ne ha guadagnato soprattutto da un lato la vibratilità della materia e dall'altro una forma di illuminazione della tela che ha perso via via marginalità per rafforzarsi come assoluto. [...] È come se invece di formare e delimitare spazi e zone del dipinto, la luce fosse diventata la vera protagonista dell'opera. [...] L'evoluzione della pittura di Giovanna Rasario ha questa tendenza a smaterializzarsi proprio attraverso la sovrapposizione del gesto e della materia. E l'approdo consiste proprio nella luce che non illumina, ma s'illumina in una forma d'assoluto che non vuole rimandare ad altro da sé. [...]

UN MINIMALISMO 'DIVERSO' - Guido Costa

[...] Giovanna Rasario è 'minimalista' suo malgrado, o meglio, percorre il 'minimalismo' da una prospettiva calda, strategicamente indirizzata alla riconquista di attitudini gestuali e azioniste. Le sue grandi tele, spesso accoppiate, quasi la frammentazione in fotogrammi potesse ricostruire il movimento che volontariamente è stato congelato, segnalano una ricerca dell'essenziale e un deliberato abbandono dell'esuberanza in favore del crittogramma, del segnale. [...] Ma qualcosa è intervenuto a dare movimento al suo gesto. Sono delle piccole imperfezioni, quasi dei soprassalti di luce, che si impongono contro l'uniformità cromatica. Sono tracce di un azzeramento non ancora compiuto fino in fondo, ma anche gli elementi che permettono alla Rasario di scavalcare l'estetica minimalista in direzione di una pittura diversa. [...]



OLTRE IL COLORE - Marilena Pasquali

[...] Non va dimenticato che il lavoro di Giovanna Rasario si nutre di una solida conoscenza della pittura e delle sue leggi, mentre poggia su una impostazione ben definita di struttura, su una impalcatura spaziale retta dall'equilibrio. Non vi si avverte certo una rinuncia alla limpidezza del logos, l'aspirazione resta alla misura, ma le radici mediterranee di Giovanna oltre che armonia portano anche fuoco, un fuoco che tende a giungere in superficie, alimentando un intenso sentimento lirico della natura e un "modo" effusivo, persino caldo, di porgere il dono dell'immagine. Vi è tanto di musicale in questi Dittici, o Paesaggi, o Memorie (i titoli voluti dall'artista, così semplici, così stringati all'osso, possono dir molto sulla sua pulizia mentale, sul suo bisogno di sintesi nel pensiero così come nel segno). [...]





GIOVANNA RASARIO
Studio: Borgo San Jacopo 27, Firenze

www.rasario.it
giovannarasario@gmail.com



GIOVANNA RASARIO ha iniziato a dipingere giovanissima ed è passata da una pittura figurativa a un fare sempre più mentale e astratto. Vive e lavora a Firenze. Ha fatto studi classici, perfezionandosi in Storia dell'arte Medioevale e Moderna, a Roma, con Maurizio Calvesi alla scuola di Giulio Carlo Argan e all'attività di pittrice ha sempre accompagnato quella di storico dell'arte. Le sue opere sono prevalentemente dipinti ad olio su tele di grandi dimensioni, spesso quadrate, in forma di dittico o con elementi in sequenza.

Il tema della luce e del colore è stato una costante nella sua opera, come pure l'attenzione alla materia pittorica e alla sua qualità, acquisita anche attraverso i suoi studi e il suo lavoro.

Su invito di istituzioni pubbliche ha tenuto diverse personali, l'ultima presso l'Università Bocconi di Milano (2014, a cura di Elena Pontiggia) partecipando anche alla Bocconi Bag nelle edizioni del 2015 e del 2016.

Precedentemente aveva, tra l'altro, presentato il suo lavoro: su invito del Comune di Pisa, nel 1993 a Palazzo Lanfranchi, nella personale *Forma e Paesaggio* (a cura di Valerio Dehò); nel 1997 al Grand Théâtre d'Angers, in Francia e nel 2001 (*I colori della luce* a cura di Antonio Natali), all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, nella sede di Palazzo Serra di Cassano. Nel 2002, su invito della Città di Lecce, ha tenuto una personale al Conservatorio di Sant'Anna (*L'occhio e la mente*, a cura di Mimma Bresciani Califano). Nel 2007 ha esposto a Firenze, a Palazzo Giugni, e di nuovo a Pisa nel 2010 nella prestigiosa sede del Museo Nazionale di San Matteo, dove ha presentato le sue opere nella mostra *L'assolto della luce* a cura di Valerio Dehò e nello stesso anno alle Munizioni del Palazzo Ducale di Genova (*Luce Oltre l'Orizzonte*).

Dopo varie personali a Catania, Brescia, Palermo, ha esposto per la prima volta a Roma nel 1971 alla Galleria della Pigna. A Firenze, nel 1984, alla Galleria Il Mirteto è stata presentata da Raffaele Monti e nel 1992, a Bologna, alla Galleria L'Ariete, da Valerio Dehò con il primo di una serie di testi sul suo lavoro: *Paesaggio senza figure*.

La mostra di Torino del 1993, presso l'Atelier Marconi, è stata curata da Guido Costa. Nel 1997 a Firenze alla Galleria Il Ponte in occasione della personale, è stata presentata una pubblicazione sul suo percorso stilistico: *Stagioni di pittura* di Valerio Dehò (Re Enzo Editore, Bologna). Nel gennaio 2000, a Bologna, alla Galleria L'Ariete, la mostra *Oltre il Colore* è stata curata da Marilena Pasquali.

Nella primavera del 2008 ha esposto a Roma *Trasparenze*, nella Galleria di Paolo Antonacci e nel 2009 di nuovo a Firenze, alla Galleria La Corte Arte Contemporanea (*Ritorno al quadrato*, a cura di Valerio Dehò). Nel 2010 ha esposto a Parigi presso la galleria Evelyne Heno, *Ombres et Lumières*, nel 2015 a New York (Artifact Gallery, *Imperfectly sublime*, a cura di John Austin).

Nel corso del 1993 è stata presente all'Europ'Art di Ginevra, alla Lineart di Gent, in Belgio, e su invito della città di Hannover, alla Galerie des Kommunalverbandes, nel quadro degli scambi culturali italo-tedeschi, (*Scambi di vista*, a cura di Rainer Grimm).

Nel 1994 ha esposto al Miart di Milano, nel 1997 all'Artefiera di Bologna e negli anni 1997, 1998, 1999 ad Artissima di Torino, al Lingotto, presentata dalla Galleria L'Ariete di Bologna di Patrizia Raimondi. Sempre nel 1999 ha partecipato alla Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Firenze ottenendo il premio *Città di Firenze*.

Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche (Pisa, Scuola Normale; Firenze, Palazzo Strozzi, Istituto Italiano di Scienze Umane) e private, in Italia (Catania, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Torino) e all'estero (Parigi, Oxford, Londra, New York, Boston, San Diego, Washington).

Come storico dell'arte nel Ministero dei Beni Culturali, ha iniziato a Napoli, al Museo di Capodimonte e a Pisa nel 1984. Nel 1989 si è trasferita a Firenze all'Opificio delle Pietre Dure dove ha diretto il settore Sculture lignee policrome e successivamente, come direttore nel Polo Museale Fiorentino, si è occupata del Museo di San Marco, curando importanti mostre. Dopo il PhD in Storia ha tenuto un incarico in Storia dell'Arte Contemporanea ed ha lavorato su Giorgio de Chirico pubblicando materiali e documenti inediti dell'artista, sulla rivista *Metafisica* della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

Di recente ha pubblicato con la casa editrice Le Lettere il volume *Giorgio de Chirico. Un filo di Arianna* (Firenze, 2014) e nel 2017 ha curato la mostra su *Giorgio de Chirico* al Modern Art Museum di Shanghai.